

GRUPPO CONSILIARE PROVINCIALE VERDI E DEMOCRATICI DEL TRENINO

Trento, 28 settembre 2010

Testo approvato

Premesso che:

- La Valsugana si è ritrovata, nel volgere di pochi mesi, al centro di una emergenza ambientale senza precedenti. La discarica di Monte Zaccon, unita alla vicenda Acciaierie di Borgo Valsugana ed al fallimento dell'impianto di biocompostaggio di Campiello di Levico, sono l'emblema della fragilità del territorio alpino a fronte di un modello di sviluppo obsoleto ed incompatibile;
- Eppure questa valle – lo dimostra il costante trend di crescita sociale ed economica degli ultimi trent'anni – ha enormi potenzialità non completamente sfruttate che le derivano da vasti territori in buon stato di conservazione, ingenti risorse idriche, con i laghi di Levico e Caldonazzo, il fiume Brenta, biotopi e numerosi torrenti oltre un consistente patrimonio forestale.
- Gli effetti dell'emergenza ambientale si sono fatti sentire immediatamente sia sul piano sociale, aumentando la preoccupazione nella popolazione costretta a convivere con livelli di inquinamento allarmanti, sia su quello economico-produttivo, con l'emergere di allarmi sulla qualità delle produzioni agricole locali e probabilmente ne risentirà anche il settore turistico.
- Nessuno si illude, ovviamente, che da questa emergenza si possa uscire in pochi mesi, tuttavia si registra una generale aspettativa, sia da parte della popolazione, sia da parte degli amministratori più accorti per una radicale inversione di tendenza, intervenendo sia con misure urgenti per il monitoraggio e la bonifica del territorio, sia per verificare la sostenibilità ambientale delle attività produttive in essere, in primis attraverso la riconversione produttiva delle attività incompatibili ed una più accorta gestione delle attività minerarie/estrattive: dall'industria del porfido alle cave.
- Sotto questo profilo appare evidente che l'attività delle Acciaierie di Borgo Valsugana è poco compatibile con gli obiettivi di risanamento ambientale e che sia urgente studiare ed attuare anche interventi di riconversione produttiva per salvaguardare i livelli occupazionali;
- La Valsugana soffre anche per gli alti livelli di traffico automobilistico, un problema che non può tuttavia essere risolto "scaricandolo" su altri territorio (come vorrebbero i fautori della Valdastico), ma va affrontato con credibili politiche di riduzioni del traffico privato a favore di quello pubblico, incrementando la capacità e la frequenza delle corse sulla ferrovia della Valsugana e migliorando il raccordo fra i centri abitati e la ferrovia;
- La Valsugana merita oggi una "compensazione" rispetto ai danni subiti.

Tutto ciò premesso il Consiglio provinciale impegna la Giunta provinciale a:

- a. studiare e farsi parte attiva, insieme con gli enti locali e le parti sociali, nella ricerca di soluzioni che consentano di prospettare una conversione del modello di sviluppo della Valsugana, con l'obiettivo di salvaguardare i livelli occupazionali e la compatibilità delle attività produttive con le caratteristiche ambientali del territorio;
- b. favorire la bonifica di tutti i luoghi, Monte Zaccon compreso, nei quali sono stati conferiti materiali non idonei e dove sono stati rilevati fenomeni di inquinamento;

- c. promuovere, al termine del monitoraggio straordinario, una campagna di analisi sulle caratteristiche ambientali della valle, coinvolgendo nelle fasi di divulgazione dei risultati gli enti locali, le associazioni e la popolazione residente;
- d. promuovere e finanziare un nuovo “Patto per lo sviluppo” funzionale alla valorizzazione delle vocazioni economiche, ambientali e culturali del territorio, in grado di conferire alla Valsugana una rinnovata immagine e capacità di attrazione per imprese e turisti;
- e. rilanciare, in accordo con le comunità locali, l’ipotesi progettuale del Parco del Lagorai come patto di territorio capace di mobilitare le migliori risorse e la valorizzazione delle aree protette e fluviali;
- f. potenziare il sistema del trasporto pubblico in particolare attraverso nuovi investimenti sulla ferrovia e, conseguentemente, adottare misure che disincentivino il traffico privato e quello di attraversamento (ad esempio con “pedaggi” sul tratto trentino della superstrada della Valsugana, sempre più simile ad una vera e propria autostrada).

Cons. Roberto Bombarda